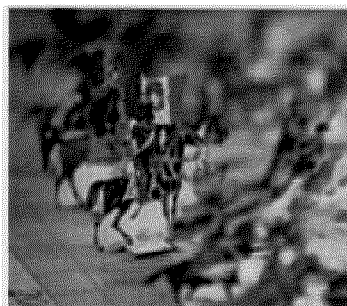
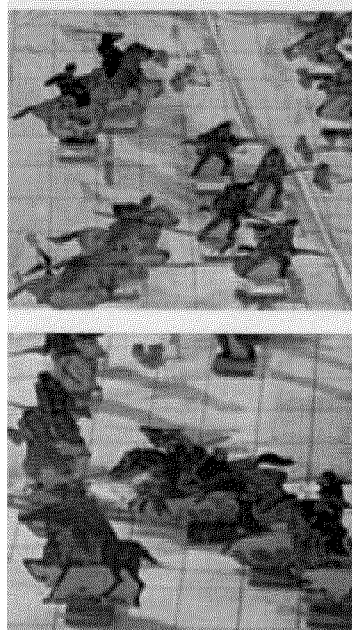


In mostra A Fasano Il «museo privato» dei soldatini di Guido Crepax

In compagnia di Valentina, ci passava giornate intere. Ore e ore a disegnarla, vestirla e svestirla, a tracciarne il profilo sinuoso e a guardarla prender forma, irriverente e immaginaria, tra le vignette dei suoi album. Poi, ad un certo punto, Guido Crepax tornava alla realtà, quella della quotidiana familiarità e dei volti reali, viventi, a cui non poteva trattenersi dal regalare un sorriso o un momento di condivisione. Allora, apriva un cassetto segreto, e ne tirava fuori, come un prestigiatore col cilindro in equilibrio sulle dita, decine di soldatini di cartone, dritti sul loro piedistalli e pronti ad animarsi sul tavolo da gioco. Un gioco che aveva inventato lui stesso e che non c'entrava nulla con le eroine moderne che l'avevano reso noto - Valentina e Bianca, Justine, Emmanuelle - e che era, piuttosto, un modo per portare il disegno (e anche la storia) tra le mura domestiche. Sì, la storia, e, in particolare le grandi battaglie a cui i «quasi-Italiani» hanno partecipato, negli anni cruciali della nascita del loro Paese, a Magenta, a Solferino, a San Martino.

Da questi giochi domestici, finora mai mostrati al pubblico, è nata l'esposizione «Le battaglie tricolori di Guido Crepax», inaugurata martedì sera (evitabile sino alla fine del mese) nella sala di rappresentanza del Comune di Fasano, in occasione dell'apertura del festival internazionale di cortometraggio «Salento Finibus Terrae». È stato il figlio del disegnatore, Antonio - che si è anche occupato di restaurare i «giochi da tavolo» realizzati dal padre -, a



Battaglie Immaginarie Alcuni particolari dei soldatini di Crepax disposti sui «campi» di famose battaglie per giocare con gli amici

vità, ma anche di una forte volontà di essere fedele alla storia».

«Le battaglie tricolori di Guido Crepax», però, non è soltanto l'esposizione di un'inedita «operazione di famiglia», per usare le parole di Mario Serenellini, che ha curato la mostra. Oltre all'intento di condivisione, infatti, ciò che animava il disegnatore era anche la curiosità - la sfida, forse - di «vedere come sarebbero state le cose se a vincere e a perdere fossero stati altri», racconta Antonio Crepax. Un modo diverso per dire che Valentina - le cui immagini, in occasione della mostra, scorrono su due schermi video - e i soldatini, forse, non sono così lontani. Sono solo personaggi diversi di storie al di qua o al di là del reale, ma che hanno in comune la fantasia e la creatività di un momento. Irripetibile, come ogni opera d'arte, sia essa di grande o piccolo formato.

Giusi Alessandra Falco